

**Congresso Apostolico Mondiale della Divina Misericordia**  
**Saluto del Card. Camillo Ruini**  
**Basilica di San Giovanni in Laterano, 2 aprile 2008**

Un cordiale e affettuoso benvenuto a voi tutti!

E' una grande gioia per Roma ospitare il Congresso Apostolico Mondiale della Divina Misericordia in questa Basilica Cattedrale, Capo e Madre di tutte le Chiese di Roma e del mondo, nel giorno del terzo anniversario del ritorno di Giovanni Paolo II alla casa del Padre.

Celebrando qui questo Congresso siamo certamente nella linea della volontà di Giovanni Paolo II, che ha posto la Divina Misericordia al centro della sua vita spirituale, della sua testimonianza apostolica e del suo magistero, consacrando alla misericordia di Dio la sua seconda Enciclica *Dives in misericordia*, beatificando e canonizzando Suor Faustina Kowalska e dedicando alla Divina Misericordia la seconda Domenica di Pasqua.

Giovanni Paolo II ha inoltre personalmente voluto che la magnifica chiesa di Santo Spirito in Sassia, tanto vicina a San Pietro, diventasse il Santuario romano della Divina Misericordia, dove si venera l'effigie del Gesù misericordioso manifestatosi a Suor Faustina. Ricordo molto bene come egli me ne parlò e me lo chiese, nel 1993, indicando anche in Don Jozef Bart, sacerdote polacco incardinato a Roma, colui che meglio poteva essere il Rettore del Santuario. Si realizzava così quella visione che Suor Faustina ha avuto il 23 marzo 1937, Martedì Santo, quando vide la festa della Divina Misericordia celebrata simultaneamente nella Cappella della sua Congregazione, a Lagiewniki presso Cracovia, e qui a Roma, in quello che Suor Faustina definisce "un bel tempio".

Nella prospettiva di Giovanni Paolo II il legame tra Roma e la Divina Misericordia è però, in certo senso, ancora più ampio ed antico. Nella sua visita in Campidoglio del 15 gennaio 1998 egli terminò il suo discorso

dicendo: “Roma, il cui nome letto a rovescio suona Amor, amore. Come dice un poeta polacco: ‘se tu dici Roma, ti risponde Amor’”. Per Giovanni Paolo II Roma è, deve essere dunque segno e simbolo di amore, non di un amore qualsiasi ma di quell’amore gratuito, generoso e misericordioso che Dio ha per noi e che si è manifestato in maniera piena e definitiva nel Figlio incarnato, morto e risorto per noi e per la nostra salvezza.

E’ questo il segno nel quale Giovanni Paolo II ha concepito e attuato il suo ministero di Vescovo di Roma. Così, nell’omelia del 12 novembre 1978, alla presa di possesso di questa Cattedrale di San Giovanni in Laterano, egli individuava nel comandamento della carità il contenuto essenziale del proprio ministero, richiamando le parole di Gesù: “Come il Padre ha amato me così anch’io ho amato voi. Rimanete nel mio amore” (Gv 15,9), e aggiungendo “O Città Eterna, o cari fratelli e sorelle, o cittadini romani! Il vostro nuovo Vescovo desidera soprattutto che rimaniate nell’amore di Cristo, e che questo amore sia sempre più forte delle nostre debolezze... L’amore costruisce, solo l’amore costruisce!”

Questo amore misericordioso, che va in cerca dell’uomo peccatore e lo conduce a salvezza, Giovanni Paolo II lo ha concretizzato nella straordinaria generosità, vorrei dire nell’impeto travolgente con cui si è fatto presente dappertutto a Roma, nelle parrocchie, negli ospedali, ad ogni categoria di fedeli e situazione di vita, per aiutare tutti a spalancare le proprie porte al Gesù misericordioso.

Egli non ha voluto però fare questo da solo: al contrario, ha mobilitato la Chiesa di Roma, le parrocchie romane, a cercare se stesse fuori di se stesse, e negli anni precedenti al Giubileo del 2000 ha indetto la grande Missione Cittadina, esempio contagioso per l’Italia e per altre grandi città d’Europa, durante la quale per tre anni 14.000 missionari laici, molti sacerdoti e 2000 religiose hanno visitato le famiglie, gli ambienti di lavoro, le scuole e le università, gli ospedali di Roma.

Il mio auspicio è che questo Congresso Mondiale della Misericordia, che non per caso si definisce Apostolico e che prevede al suo interno una Missione per le strade di Roma, possa stimolare a nuovo slancio missionario, nel segno del Dio ricco di misericordia, questa Chiesa di Roma e tutte le Diocesi sorelle nel mondo intero, come la misericordia di Dio, in Gesù Cristo, è rivolta al mondo intero.

Come ha detto domenica scorso il Santo Padre Benedetto XVI alla preghiera del *Regina Caeli*, “Poniamo il Congresso sotto la celeste protezione di Maria Santissima *Mater Misericordiae*. A Lei affidiamo la grande causa della pace nel mondo, perché la misericordia di Dio compia ciò che è impossibile alle sole forze umane, e infonda nei cuori il coraggio del dialogo e della riconciliazione”.

In questo spirito rinnovo a tutti voi, cari fratelli e sorelle, il mio più cordiale e affettuoso benvenuto, chiedendo al Signore di benedire, guidare e illuminare con il suo Santo Spirito tutti i nostri lavori.